

RIFIUTI

Domani, il voto in consiglio
Ok alla chiusura del ciclo
Ma sono troppi i punti critici

Inceneritore: tutti i paletti del Comune

Tecnologia, sito, governance: Trento chiede chiarezza alla Provincia

Si ad un impianto per chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino. Ma il "sì" del Comune di Trento, indirizzato alla Provincia, è con riserva. Troppi gli aspetti ancora da chiarire nella proposta di addendum al quinto aggiornamento del Piano provinciale per la gestione dei rifiuti che il 12 aprile scorso il vicepresidente e assessore all'ambiente, **Mario Tonina**, ha illustrato al consiglio comunale. Sullo schema di delibera predisposto dalla giunta laneselli, ci sarà oggi l'ultimo confronto nella commissione ambiente, dopo l'approfondimento del 18 aprile con l'assessore alla transizione ecologica **Ezio Facchin**. Poi, domani, il passaggio e il voto in consiglio comunale.

La delibera del Comune capoluogo, candidato numero uno ad ospitare il futuro impianto di trattamento finale dei rifiuti, prende atto della proposta di addendum

Il rilancio: entro giugno il tavolo tecnico per sciogliere tutti i nodi Anche quello dei ristoranti per chi lo ospita

e dichiara subito di «condividere la necessità di trovare una soluzione per la chiusura del ciclo dei rifiuti a livello provinciale». Dopodiché, partono i distinguo. Il primo è sul metodo. Con la Provincia, nel luglio 2021, il Comune aveva firmato un protocollo d'intesa. Il fatto è che è stato «solamente in parte rispettato, essendo venuta a mancare una fase partecipativa da parte del Comune alla condivisione delle scelte».

Poi, il merito e le richieste. Per il Comune capoluogo, l'addendum e la documentazione allegata «risultano sufficienti per considerare la necessità della chiusura del ciclo dei rifiuti con un impianto, tuttavia non sono ancora adeguati ai fini di una analisi complessiva per la costruzione di un progetto unitario basato su equilibrio di *governance*, ambiente, energia e territorio con l'obiettivo di perseguire il



principio dell'economia circolare». Sono ancora molti, quindi, gli elementi da approfondire cui l'Amministrazione comunale di Trento vincola il via libera alla Provincia. Sono cinque, in dettaglio, i punti critici messi in elenco. Primo, lo scenario preferibile: «È essenziale il ricorso a tecnologie ampiamente collaudate e nell'ambito di trattamento dei rifiuti urbani che diano garanzie di affidabilità e siano compatibili con la realtà locale della Provincia di Trento». Secondo, la programmazione: «Va chiarito quali siano le tappe future del processo, le relative tempistiche, chi assumerà la decisione finale sulla localizzazione e in che modo». Terzo, la localizzazione dell'impianto: «Va effettuata sulla base delle specificità dell'impianto prescelto, indicando criteri e parametri minimi di valutazione, tra i quali l'accessibilità all'area e del sistema

infrastrutturale». Quarto, la condivisione e la comunicazione: il Comune «auspica un percorso partecipativo con i territori interessati». Quinto: «La compartecipazione dei territori coinvolti al vantaggio economico dell'energia eventualmente prodotta, al fine di ottenere una riduzione dell'onere tariffario per i cittadini». Infine, quattro richieste conseguenti, come detto vincolanti. Il Comune chiede alla Provincia «un chiaro pronunciamento normativo in ordine alla *governance* del processo, il cui modello organizzativo sia a gestione e controllo pubblici, con la compartecipazione degli enti locali: il modello è quello dell'EcoCenter di Bolzano, nella sostanza. Chiede inoltre la revisione della legge provinciale, che oggi pone in capo al Comune costruzione e gestione dell'impianto. Terzo, il tema dei ristoranti per chi ospita l'impianto: devono

essere «adeguatamente pianificati in funzione delle ottimizzazioni/compensazioni delle matrici ambientali del territorio stesso e dei territori limitrofi coinvolti». Sul piano operativo, quarto punto, il Comune chiede alla Provincia di attivare entro giugno il tavolo di confronto, come già richiesto nell'agosto 2022. Il tavolo serve appunto a chiarire tutti i citati elementi critici. Su tutti, uno, ripreso nella premessa della delibera: chiarezza sulla tecnologia, inceneritore o gassificatore: «Si ritiene che l'individuazione dello scenario e delle tipologie di impianto siano elementi essenziali, perché da essi discendono scelte localizzative». Su questo il piano è carente: «Non vi sono valutazioni dal punto di vista della sostenibilità ambientale che tengano conto della localizzazione dell'impianto. Non viene formulata alcuna considera-

zione di tipo logistico, in termini di viabilità di accesso per il conferimento dei rifiuti all'impianto ma anche per l'eventuale trasporto del *syngas* trasformato e/o dei sottoprodotti ad altri siti di utilizzo».

Il Piano provinciale individua come sito Ischia Podetti (*nella foto*), con possibilità di utilizzare altre aree (Lizzana e Trento Tre-Besenello). Troppo poco. «Ci si attendeva» si annota in delibera «un affinamento dei criteri premianti o penalizzanti dell'area, con elencate le caratteristiche idonee per ospitare l'impianto: superficie minima, tipo di terreno, viabilità di accesso e collegamento con la viabilità principale, rischio geologico, presenza di falde, presenza o meno di una rete di teleriscaldamento per la cessione dell'energia termica prodotta».

L'assessore Tonina ha più volte ripetuto: meglio l'inceneritore, più testato e sperimentato rispetto al gassificatore. E, quindi, vista la presenza del teleriscaldamento, meglio il sito di Lizzana-Rovereto. Il Comune di Trento chiede però di andare oltre le dichiarazioni. Inoltre, aggiunge, «andranno valutati con attenzione gli effetti sulla salute dei cittadini». **Do. S.**